DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

ALLA VIGILIA DEL SUO RITORNO IN ITALIA

Il giudizio conclusivo di Nenni sui suoi colloqui a Pechino e a Mosca

Una lunga conversazione con Krusciov a Yalta - Il problema dell'ammissione dell'Italia all'ONU - La « Pravda » denuncia le manovre americane contro il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 17 — *« Me ne vado da Mosca con la certezza che la politica di distensione, per quanto riguarda l'iniziativa dei sovietici e l'azione dei cinesi, andrà avanti, si svilupperà e si concretizzerà in modo positivo ». Così il compagno Nenni si è espresso questa sera quando, prima di salutarlo, a poche ore dalla sua partenza, gli abbiamo chiesto di sintetizzarci in una sola risposta il bilancio di questa sua visita nell'URSS.*

Per tutti i problemi che concernono più da vicino il nostro paese, Nenni è pure fiducioso ed ottimista. « Sul ristabilimento di normali rapporti con la Cina e sullo sviluppo delle nostre relazioni con l'URSS — ci ha detto — torno a Roma con una serie di informazioni e di dati, che mi permettono di dire che, se non ci urteremo in una pregiudiziale aprioristicamente negativa, quei problemi potranno rapidamente porsi su nuove basi, con grande vantaggio del nostro popolo, del nostro paese e della pace ».

Nella capitale sovietica Nenni aveva fatto ritorno ieri sera, dopo la sua rapida escursione in Crimea, dove aveva incontrato Krusciov. La partenza è prevista per domattina all'alba, quando egli ed i compagni che sono con lui saliranno a Vnukovo sull'aereo che li porterà dapprima a Praga e poi a Zurigo. Mercoledì tutti saranno a Roma.

L'ultima giornata del suo soggiorno moscovita, Nenni l'ha consacrata agli incontri con diversi giornalisti e ad una visita all'Istituto « Marx-Engels-Lenin-Stalin », a cui ha fatto dono di diverse pubblicazioni del suo Partito.

Durante la sua breve sosta sul Mar Nero il dirigente socialista aveva visitato Sebastopoli, dove per le strade è stato riconosciuto ed applaudito dalla popolazione: la città delle grandi glorie marine, risorta dalle rovine della guerra, gli ha lasciato una sorridente impressione di vivacità e di grazia.

Con Bulganin, Nenni non ha potuto incontrarsi poiché il presidente del consiglio passa le sue vacanze a Soci, località questa che dista dalla Crimea alcune centinaia di chilometri. Insieme a Krusciov egli è rimasto invece sette ore, durante le quali ha avuto la possibilità di discutere dettagliatamente diverse questioni. I due uomini politici hanno avuto un lungo colloquio. Poi Nenni ha pranzato con la famiglia del dirigente sovietico. Infine, approfittando della bella giornata di sole, tutti hanno fatto una passeggiata in mare lungo la costa pittoresca che assomiglia alla nostra riviera. Temi della conversazione sono stati innanzitutto la politica mondiale, poi la situazione internazionale dell'URSS, su cui ha parlato Krusciov, e la situazione italiana che è stata illustrata da Nenni.

In campo internazionale sono state passate in rassegna le prospettive generali, con un esame da cui Nenni riportava quelle impressioni che ci riassumeva brevemente prima della sua partenza. Tra le diverse questioni affrontate con Krusciov vi è stata anche quella dell'ammissione dell'Italia all'ONU. Quando gli abbiamo chiesto quali fossero, a suo parere, le prospettive che si aprono oggi al nostro paese egli ha detto: « Ho raccolto anche su questo punto delle informazioni le quali mi hanno confermato nell'idea — che ho sempre avuto — che più si allarga il numero dei paesi che dovrebbero entrare in blocco e più si rischia di non avere nessuna soluzione, sebbene mi sia fatta l'impressione che non è del tutto impossibile che si pervenga ad una soluzione nel corso stesso dell'attuale Assemblea dell'ONU. Personalmente resto convinto che la nostra diplomazia dovrebbe agire nel senso non di allargare ma di restringere il problema delle ammissioni e che su questa via la soluzione si potrebbe trovare più agevolmente ».

GIUSEPPE BOFFA

L'articolo della Pravda

MOSCA, 17. — La *Pravda* ha pubblicato stamane un ampio articolo, dal titolo: « Che cosa impedisce la soluzione del problema del disarmo », dedicato alla interruzione dei lavori del sottocomitato dell'ONU per il disarmo, decisa su proposta del delegato americano.

Il bilancio dei lavori del sottocomitato è molto esiguo, osserva il giornale, citando il giudizio del rappresentante francese, Jules Moch: « Dobbiamo francamente ammettere che i risultati del nostro lavoro a New York non giustificano le speranze create dalla nostra sessione primaverile di Londra. Ancor meno essi giustificano le speranze suscitate dai colloqui dei quattro grandi a Ginevra ».

Ricercando le ragioni di questo stato di fatto, la *Pravda* analizza le posizioni tenute al sottocomitato dai rappresentanti dei paesi interessati, e ricorda in primo luogo la posizione dell'URSS « favorevole a una vasta riduzione degli armamenti e delle forze armate, alla proibizione delle armi atomiche assicurata da un sistema di controlli internazionali efficaci ed attuabili », e i gesti concreti compiuti dall'URSS per facilitare un accordo: oltre alla riduzione degli effettivi delle sue forze armate e l'abbandono delle basi di Porkkala e di Port Arthur, le proposte sovietiche del 10 maggio e del 21 giugno, che vanno incontro a mezza via alle posizioni occidentali.

Le proposte sovietiche

Queste proposte riguardavano tutti i principali problemi della riduzione degli armamenti, dell'interdizione delle atomiche, e dei controlli internazionali relativi; e c'era da attendersi che il sottocomitato registrasse lo avvicinamento delle posizioni realizzato su molti punti. Questo non è avvenuto, scrive la *Pravda*, a causa dello atteggiamento del delegato americano. I rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e del Canadà si sono detti d'accordo sulla fissazione dei livelli ai quali dovrebbero essere ridotte le forze armate delle grandi potenze, e sulla data alla quale dovrebbe aver luogo l'entrata in vigore della interdizione delle armi atomiche. Gli Stati Uniti hanno impedito che questi accordi venissero finalmente codificati, avanzando « riserve » sulle loro precedenti posizioni in proposito.

In particolare, il delegato americano ha ignorato completamente la necessità di proibire le armi atomiche e non ha voluto accettare decisioni sulla riduzione degli armamenti. Ciò costituisce una violazione di ripetute decisioni dell'Assemblea generale dell'ONU, a favore della conclusione di una convenzione sul disarmo che considerasse concrete riduzioni degli armamenti, interdizione delle atomiche, adeguati controlli.

Il delegato americano ha invece lasciato da parte la riduzione degli armamenti e l'interdizione dell'atomica, concentrando la attenzione sul problema del controllo in generale. « Ma che valore ha la parola "controllo" — osserva la *Pravda* — se non vi sono misure per il disarmo e la proibizione delle atomiche? E allora che cosa bisogna controllare?... Come ha giustamente osservato il delegato francese al sottocomitato, "nessun piano di controllo senza un piano di disarmo, simultaneamente elaborati e firmati, ha alcuna possibilità di essere accettato" ».

D'altra parte il delegato americano vorrebbe limitare il dibattito alla esclusiva discussione del piano Eisenhower. Come è noto l'URSS è favorevole a che, dopo il raggiungimento di un accordo sul disarmo, l'ente internazionale di controllo riceva informazioni sugli armamenti dei vari Stati; e quanto alle fotografie aeree, Bulganin ha formulato, nella sua lettera ad Eisenhower, diverse domande che attendono ancora risposta.

Nella stessa lettera d'altra parte Bulganin osservava che la proposta Eisenhower « omette qualsiasi menzione della necessità di ridurre gli armamenti e di porre al bando le armi atomiche » e in mancanza di un accordo su questi problemi rischierebbe di indebolire la vigilanza nei confronti del pericolo di guerra, della corsa agli armamenti.

Grave atteggiamento

Si deve perciò concludere, osserva la *Pravda*, che il sottocomitato per il disarmo non ha compiuto progressi a causa dello atteggiamento americano, dal momento che il delegato degli Stati Uniti ha in pratica tentato di cancellare le decisioni dell'Assemblea generale dell'ONU, che prevedono l'elaborazione di una convenzione per la riduzione degli armamenti e la proibizione delle armi atomiche. Un tale atteggiamento equivale a un ripudio del disarmo, ed appare particolarmente grave, in relazione alle ripetute dichiarazioni di certi elementi degli Stati Uniti favorevoli alla continuazione della corsa agli armamenti.

La *Pravda* conclude la sua analisi, osservando che tuttavia la soluzione del problema del disarmo non tollera indugi: una via verso l'accordo su misure pratiche per ridurre gli armamenti e proibire le armi atomiche deve essere trovata.

Venerdì la commissione del disarmo dell'ONU

NEW YORK, 17 — La commissione delle Nazioni Unite per il disarmo si riunirà venerdì alle 15,30, su richiesta del delegato della Unione Sovietica, Arkadi Sobolev, per esaminare un rapporto sui lavori del sottocomitato.

Dopodomani avrà luogo invece la riunione del Consiglio di Sicurezza, nel corso della quale si dovrà procedere alla elezione di un nuovo membro del Consiglio di Sicurezza in sostituzione della Turchia.

INSEDIATO IN MAROCCO IL "CONSIGLIO DEL TRONO,,

RABAT — Il probabile primo ministro marocchino, Ben Slamane, e l'ex pascià di Setru, Si Bekkai, membro del « Consiglio del trono », che si è insediato ieri nella capitale marocchina (vedi sotto a destra)

LA SQUADRA DEL BALTICO HA LASCIATO LE ACQUE INGLESI

Un'enorme folla a Portsmouth dà l'addio ai marinai sovietici

Grande successo di uno spettacolo musicale dato dai marinai nella capitale britannica
Sei eminenti personalità della scienza medica sovietica sono giunte ieri in Gran Bretagna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17. — *Le sei unità della flotta sovietica del Baltico che, alla fine di una visita ufficiale durata cinque giorni, sono lentamente uscite dal porto di Portsmouth, tra suoni di bande, urli di sirene e gli addii di migliaia di persone assiepate sulle banchine hanno lasciato dietro di loro un enorme tesoro di simpatia e di ammirazione ben radicato nei cuori di migliaia di inglesi.*

Se i tecnici della marina sono rimasti impressionati dalla perizia degli incrociatori « Sverdlov » e « Sverdlov », la gente comune che ha visitato a ondate successive le navi ancorate a Portsmouth o ha avuto modo di parlare con i marinai sovietici durante le loro quotidiane escursioni a Londra si è lasciata prendere dal fascino del contatto umano con questi giovani « warò » entusiasti e gentili e dalle mille abilità. Ieri sera, nel grande anfiteatro dell'Empress Hall, ottanta cantanti, suonatori e danzatori della flotta sovietica, hanno potuto avvertire nel successo eccezionale che ha coronato il loro spettacolo, trionfalmente montato in meno di 48 ore, il calore e l'affetto che cinque giorni di visita erano riusciti a suscitare. Allo spettacolo, presentato dall'attore Peter Ustinov, si sono recate non meno di cinquemila persone, nonostante che l'anfiteatro non avesse avuto il tempo materiale di inserire annunci sui giornali.

Il marinaio è sempre una figura popolare, tanto più in un paese come la Gran Bretagna e non vi poterano essere certo migliori ambasciatori di amicizia di questi equipaggi; e da quando le sei unità si sono ancorate a Portsmouth non sono mancate le occasioni per sviluppare e rafforzare la corrente di simpatia reciproca che si è stabilita immediatamente tra la popolazione della città portuale ed i marinai.

Ieri, a bordo dell'incrociatore « Sverdlov », sono stati ricevuti 150 bambini di Portsmouth che hanno assistito anch'essi ad uno spettacolo offerto dall'equipaggio ed hanno ricevuto in regalo scatole di dolci russi usate poi tardi dai piccoli ospiti come album per la raccolta di autografi, fra cui quello dell'ammiraglio Golovko.

In serata l'ammiraglio Golovko aveva offerto un ricevimento all'ammiraglio britannico sir George Creasy e ad altri alti ufficiali inglesi i quali hanno portato come regalo d'addio alla loro controparte sovietica portacenere intagliati nel legname della « Victory », a nave di Nelson a Trafalgar.

Nella mattinata, lord Mountbatten, primo lord del mare, aveva ricevuto a pranzo l'ammiraglio Golovko.

In un messaggio di saluto al popolo inglese, al momento della partenza, l'ammiraglio Golovko ha affermato oggi: « Prima di lasciare le spiagge ospitali della Gran Bretagna, desidero esprimere la mia sincera gratitudine alle autorità inglesi e al popolo inglese, per la loro calda e gentile accoglienza. La nostra permanenza in Gran Bretagna è stata molto piacevole. La popolazione ha espresso i sentimenti più amichevoli verso i marinai sovietici, ed ora essi si conoscono reciprocamente molto meglio. L'incontro fra i marinai e gli ufficiali sovietici e il popolo inglese contribuirà a rafforzare l'amicizia e la comprensione reciproca fra i popoli della Gran Bretagna e dell'URSS. In questi giorni, sono riuscito ad incontrare molti vecchi amici del tempo di guerra. Desidero cogliere la occasione per ringraziare ancora una volta il comando navale, la popolazione della città di Portsmouth e tutti gli inglesi, per i loro gentili sentimenti, ed esprimo la speranza che questo incontro possa ripetersi in avvenire ».

Era la prima volta dalla rivoluzione d'Ottobre che si assistera in tempo di pace ad uno scambio così imponente di visite di militari e, come scrive il Daily Worker il risultato non è stato solo di una fraternizzazione di marinai fra loro ma soprattutto di una fraternizzazione fra marinai e civili.

Molte ombre gettate dalla guerra fredda sono state certamente dissipate da questa visita nella mente di migliaia e migliaia di inglesi.

Mentre la flotta parte, altri visitatori giungono in anticipo dall'URSS. Ieri sono arrivati sei eminenti clinici ospiti dell'Associazione medica britannica ed oggi sono arrivati il signor Arkadiev, presidente dell'Intourist ed altri quattro membri della stessa organizzazione per discutere con la controparte inglese l'organizzazione di viaggi turistici in Gran Bretagna e nell'URSS. E' molto probabile che un ufficio permanente dell'Intourist sarà aperto a Londra fra breve.

LUCA TREVISANI

La squadra inglese lascia Leningrado

LENINGRADO, 17. — La squadra navale inglese ha lasciato oggi Leningrado, salutata da una grande folla assiepata sui moli della Neva.

Il congedo tra i marinai inglesi e la cittadinanza che aveva tributato loro una calorosa ospitalità, ha dato luogo a commoventi manifestazioni di amicizia. Il comandante inglese, ammiraglio Denny, ha ricevuto a bordo della nave ammiraglia una delegazione di pionieri leningradesi tra cui una bimba, che gli ha consegnato dei fiori e che egli, nel prendere commosso, ha abbracciato tra gli applausi dei presenti.

Sulla *Triumph*, dove erano state montate altalene e altri divertimenti e dove un'orchestra suonava allegre canzoni, i bambini hanno incontrato allegri gnomoni.

Una delle sei navi britanniche facenti parte della squadra è rimasta attraccata ad un molo del porto di Leningrado. Si tratta del posamine « Apollo ». A bordo di essa, questa sera, l'ammiraglio Denny, ha offerto un pranzo in onore di otto ospiti, inclusi due ammiragli della marina sovietica.

L'« Apollo », che malgrado l'insegna di sir Denny, partirà domani per una meta per Helsinki.

Accordo commerciale austro-sovietico

VIENNA, 17. — Il ministro degli esteri austriaco Leopold Figl ed il ministro sovietico per il commercio estero, Ivan Kabanov, hanno firmato oggi un accordo commerciale tra i due paesi, della durata di cinque anni e concernente scambi per molti milioni di dollari.

L'accordo prevede uno scambio annuo di merci per un valore di 25 milioni di dollari (15.750.000.000 di lire). Secondo i termini dello stesso l'Austria riceverà in cambio prodotti industriali, carbone e vari prodotti agricoli sovietici.

VOCI CONTRASTANTI SULLA STAMPA INGLESE

Nuovi ostacoli sono sorti fra Margaret e Townsend?

L'opposizione al matrimonio del principe consorte e della Chiesa anglicana - Nuovo incontro ieri sera fra i due giovani

LONDRA, 17. — Nubi oscure — come si direbbe in un romanzo a fumetti — si stanno addensando sul sogno d'amore di Margaret e Townsend? A giudicare da quanto ha affermato questa sera il « Daily Mirror », dopo un colloquio con il duca di Edimburgo, si direbbe di sì. Interrogato dai giornalisti, re Federico ha infatti dichiarato: « So come andrà a finire l'affare della principessa Margaret e di Peter Townsend, e non andrà a finire come pensate voi ».

E' vero che il sovrano ha parlato della questione solo con il duca di Edimburgo (il quale si dice essere energicamente ostile al matrimonio della cognata, per ragioni non ben chiare) e può quindi essere stato fortemente influenzato dalle opinioni del marito della regina; ma, comunque sia, è certo che re Federico questa sera ne sa più di tutti gli altri, e la sua rivelazione deve quindi essere presa sino a prova contraria come oro colato.

Si sposeranno, dunque, o non si sposeranno? Tutto sembrava fissato e deciso come un olio, si aspettava da un momento all'altro la data del matrimonio (o almeno la stampa lo aveva fatto credere) quando ecco che i dubbi ricominciano a sorgere, a moltiplicarsi, senza che niente sia apparentemente accaduto nelle ultime 48 ore a giustificarlo.

Sono ragioni personali? Sono ragioni di Stato? Secondo il domenicale *People*, il matrimonio potrebbe dopo tutto andare avanti, e l'incontro tra i due personaggi durante la « fine settimana » alla villa dei cugini di Margaret non avrebbe il significato che molti gli hanno attribuito. *The People* afferma anzi che la sola questione in discussione sarebbe quella di trovare « un buon posto », possibilmente nell'industria e all'estero, al colonnello Townsend, la cui carriera è stata decisamente rovinata da tutta la faccenda. Si sarebbe trattato, insomma, di una specie di « incontro di consolazione » dal quale la principessa, a sentire quanto riferiscono i *reporters*, sarebbe uscita con un umore assai scosso, mentre Townsend ha definito « molto simpatica » la breve vacanza.

E' vero però che altre notizie parlano delle canzoni che ieri sera Margaret ha cantato per Townsend e della passeggiata che i due hanno fatto nel giardino « seguiti a debito passi da una dama di compagnia » e di altri avvenimenti che contraddicono, almeno in parte, la tesi del *People*.

Sicchè tutta la storia comincia a essere terribilmente offuscata da complessità psicologiche estremamente profonde, sarà bene esaminare piuttosto quali possano essere le difficoltà estranee al matrimonio che cominciano a delinearsi. Difficoltà non inattese, è vero, ma che l'opinione pubblica sperava venissero abbastanza e rapidamente, soprattutto rapidamente, scavalcate.

La vera barriera è l'intransigente opposizione dell'alta Chiesa anglicana al matrimonio quando una delle due parti è un divorziato, sia pure non per sua colpa. Mercoledì sera la regina sarà ospite dell'arcivescovo di Canterbury per la cerimonia di inconsacrazione di una cappella, e al ricevimento saranno praticamente presenti tutti i vescovi di Gran Bretagna: molti credono che questa specie di « sinodo » dell'alta Chiesa coglierà l'occasione offerta per esprimere alla regina la sua opposizione al matrimonio della principessa Margaret. A Canterbury, intanto, il canonico Kirtland, nel corso di una conferenza dell'Unione delle madri, ha dichiarato che Margaret « la quale è vicina al nostro cuore, sta preparandosi a commettere un deliberato affronto alla religione e alla Chiesa, e i miei sentimenti sono di profondo dolore ».

Che cosa intende fare il governo, non è dato sapere. Intanto, la notizia che Eden si apprestava a consultare Attlee si è dimostrata destituita di fondamento, visto che il *leader* dell'opposizione è partito alla volta di Malta ed è caduto dalle nuvole quando un giornalista gli ha chiesto se il *premier* si fosse messo in contatto con lui per discutere i problemi matrimoniali della principessa (è anche vero che Attlee sa perfettamente cadere dalle nuvole quando gli avvenimenti lo esigono).

Questa sera, comunque, Eden, che si recherà domani dalla regina per la consueta visita settimanale, ha ricevuto a « Downing Street » vari ministri e si è detto naturalmente che essi erano stati convocati per prendere in esame le questioni costituzionali legate a un eventuale matrimonio della principessa con Townsend.

Margaret e Townsend, i quali sono tornati a Londra oggi, sembrano invece decisi a stare insieme il più possibile, sia che vogliano premunirsi contro nuove separazioni, sia che intendano forzare la situazione, dando sempre maggiore pubblicità ai loro incontri. Questa sera, la principessa e Townsend erano ospiti a cena in casa di amici, e già si parla di un secondo « fine settimana » in campagna.

Che l'interpretazione del *People* sia sbagliata? E che sia sbagliata anche quella di qualche altro giornale, il quale afferma che la principessa avrebbe organizzato, con la autorizzazione della sorella, l'incontro di fine settimana con Townsend, solo per poter avere una prova sulla stabilità dei reciproci sentimenti? Se questa seconda tesi fosse giusta, comunque, si dovrebbe dire che la prova ha avuto esito positivo e che l'unico ostacolo al matrimonio venga dalla Chiesa e da una parte della famiglia reale.

Matskievic ministro dell'agricoltura dell'URSS

MOSCA, 17. — Vladimir Matskievic è stato nominato oggi ministro dell'agricoltura dell'URSS. Egli deteneva finora la carica di vice ministro ed era stato a capo della delegazione di tecnici agricoli che ha visitato in luglio gli Stati Uniti e il Canada.

DISPOSTA DAI GIUDICI DELLA CORTE SUPREMA

Revisione in USA del processo contro 14 dirigenti comunisti

WASHINGTON, 17. — La Corte suprema degli Stati Uniti ha deciso oggi di disporre la revisione del processo nel corso del quale quattordici dirigenti del P.C.U.S.A. furono condannati a 5 anni di reclusione e 10.000 dollari di multa ciascuno da una Corte federale di Los Angeles.

I dirigenti comunisti venivano accusati di « cospirazione al fine di propagare e postulare il rovesciamento del governo mediante la forza ». La Corte di appello di Los Angeles, cui si erano rivolti i condannati, confermò la sentenza lo scorso marzo.

Nella loro richiesta alla Corte suprema i quattordici imputati affermano che non esisteva la più piccola prova al processo di Los Angeles la quale dimostrasse che essi avessero predicato il rovesciamento del governo: il processo, come gli altri del genere, fu un tipico « processo alle idee » di carattere persecutorio.

Zapotocki ristabilito

PRAGA, 17 — Il *Rude Pravo* riferisce che il presidente della Repubblica cecoslovacca, Zapotocki, completamente ristabilito, è stato dimesso da una clinica dove ha fatto corso di cure in seguito a disturbi cardiaci.

Parlamentari francesi partiti per la Cina

PARIGI, 17 — Numerosi membri della Commissione degli esteri dell'Assemblea nazionale francese sono partiti oggi per una visita di tre settimane in Cina, su invito dell'Istituto cinese per le relazioni con l'estero.

L'URSS fornirà all'Egitto aiuti per la diga sul Nilo

WASHINGTON, 17. — L'ambasciatore egiziano a Washington, Ahmed Hussein, ha dichiarato oggi alla stampa che l'Unione sovietica si è offerta di fornire tutti gli aiuti finanziari di cui l'Egitto possa aver bisogno per la costruzione della grande diga di Assuan, sul Nilo.

L'offerta — ha precisato l'ambasciatore — è quindi sostanzialmente identica a quella fatta precedentemente dagli Stati Uniti per ottenere la somma necessaria — da 200 a 300 milioni di dollari — per l'intervento della Banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo o mediante aiuti degli Stati Uniti. Essa è stata accompagnata da condizioni favorevoli di ammortamento in trenta anni e non mediante rimborso in denaro, bensì mediante forniture di riso, cotone ed altri prodotti egiziani all'Unione sovietica.

I particolari dell'offerta non sono stati discussi, poiché l'Egitto attende l'esito dei passi effettuati presso la Banca mondiale e gli Stati Uniti. D'altro canto — ha sottolineato l'ambasciatore — nessuno ha detto che un possibile mezzo di finanziamento escluda l'altro.

L'ambasciatore ha detto di avere sottolineato nel corso di un colloquio con Dulles che gli accordi raggiunti con la Cecoslovacchia per la fornitura di armi rappresentino « una semplice transazione commerciale ».

Gli ultimi risultati delle elezioni brasiliane

RIO DE JANEIRO, 17. — In base agli ulteriori dati qui pervenuti il quadro dei risultati elettorali in Brasile è ora il seguente:

Per la nomina a presidente: Juscelino Kubitschek 2.899.461, Juarez Tavora 2.451.309, Achenar De Barros 2.089.608, Plinio Salgado 664.096.

Per la vicepresidenza, Joao Goulart 3.341.299, Milton Campos 3.130.240, Danton Coelho 1.118.082.

Una nota dell'Osservatore sul razzismo in America

L'organo vaticano reagisce ad una decisione della Congregazione di New Orleans che vietava ad un sacerdote negro di celebrare la messa

L'*Osservatore Romano* ha riportato ieri la seguente notizia trasmessa dall'agenzia *A.N.S.A.*, in un dispaccio da New Orleans:

« L'Arcivescovo di New Orleans, Mons. J. Francis Rummel, ha sospeso « tutti i sacerdoti della Missione di Santa Cecilia, a Jesuit Bend, perchè la Congregazione del luogo aveva in pedi un sacerdote negro di celebrare la Messa nella Cappella della Missione. Il fatto — egli ha detto — "costituisce una chiara violazione dell'obbligo di rispetto e di devozione che i cattolici devono a tutti i sacerdoti, quali che siano le loro razza, il colore o la nazionalità". Il Prelato ha pure ridotto i servizi sacri di una chiesa di Belle Chasse e di un'altra di Myrtle Grove, dove verrà celebrata una sola Messa, sino a che i membri della comunità non si dichiareranno pronti ad accettare per le funzioni sacre in queste chiese qualsiasi sacerdote disponibile" ».

Alla notizia, il giornale vaticano ha fatto seguire un commento, nel quale elogia la presa di posizione di monsignor Rummel e ne estende il contenuto oltre i limiti ristretti della deplorazione nei confronti di un'offesa al sacerdote. « L'esclusiva razzista è un peccato contro natura del cattolicesimo, una sua negazione, una bestemmia », scrive l'*Osservatore*, il quale afferma poi che la religione impone ai cattolici americani di contribuire alla lotta contro il pregiudizio razziale.

Chiesto in Austria un plebiscito per l'Alto Adige

GRAZ 17 — Un « Congresso commemorativo del Tirolo meridionale » ha chiesto oggi che sia tenuto in Alto Adige un « plebiscito » che stabilisca la futura cittadinanza degli alto-atesini. La richiesta è contenuta in una mozione, approvata per acclamazione da un migliaio di persone riunite in piazza della Libertà a Graz.

Diversi oratori, fra cui il deputato democratico Rupert Zechtl, che alla Camera di Vienna rappresenta il Tirolo, hanno chiesto che sia creata « una commissione internazionale di arbitrata per la salvaguardia dei diritti del popolo del Tirolo meridionale ».

IL GOVERNO FAURE

zione attuale e caratterizzata meno da un governo senza maggioranza che da una maggioranza senza governo. L'asse della bilancia politica che raggiunge il punto estremo nella sua corsa a destra sotto il ministero Laniel, si era fermato nel suo ritorno a sinistra, quando cadde Mendes-France. Ora tendeva a riprendervi. La maggioranza che investì Faure non esiste più. Una nuova cerca di affermarsi. Essa è meno sicura su altri problemi che sulla politica nell'Africa del nord: ma le questioni africane son troppo legate al nostro destino presente per non ripercuotersi sull'insieme della politica francese.

« Inutile chiedersi se lo stesso Faure avrà il coraggio per compiere questa operazione. Glielo impedirebbero, del resto, molti dei suoi stessi amici politici. La sua sopravvivenza è quindi legata domani al filo di un compromesso, tale da permettere una presenza sulla scena politica internazionale nelle prossime settimane. Ma, come tutti i compromessi escogitati nel divampare degli incendi, la sua consistenza è troppo esigua per durare a lungo ».

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149 - Roma

Gli S.U. devastati da inondazioni

Sette stati colpiti - Quaranta morti, ingentissimi danni e migliaia di senza tetto

NEW YORK, 17. — Per la terza giornata consecutiva pioggia torrenziale è scesa su sette Stati nord-orientali della Confederazione, allagando estese regioni. Oggi la violenza degli elementi comincia a scemare, ma il bilancio delle vittime provocate dalle inondazioni non cessa di salire.

Si contano finora 40 morti, dei quali 16 nello Stato di Connecticut, 10 in quello di New York, 4 nel New Jersey, 4 nella Pennsylvania, 2 nel Massachussetts, 3 nel Rhode Island e uno nel Maine. La opera di soccorso è in pieno svolgimento con l'intervento di 26 elicotteri incaricati, nel solo Connecticut, di rifornire le comunità rimaste isolate e di trarre in salvo quanti si trovino in pericolo.

I danni vengono valutati a circa mezzo miliardo di dollari e i senza tetto sono migliaia.

Le inondazioni hanno causato gravissimi danni negli Stati di New York, New Jersey, Pennsylvania, New Hampshire, Rhode Island, Massachussetts e Connecticut.

Quasi tutte le autostrade che portano da New York alla zona di New England sono interrotte dalle acque dei fiumi ingrossati e due delle principali linee ferroviarie tra il New England e l'Occidente sono interrotte. La guardia nazionale di tutto il Connecticut è stata posta in stato d'allarme, in seguito alla dichiarazione dello stato di pubblica necessità fatta dal governatore Ribicoff.

FRA LA GIAMAICA E MONTREAL

Nasce un bambino su di un aereo in volo

MONTREAL (Canadà), 17. — La signora Gloria E Foster ha dato alla luce un bimbo su di un aereo delle aviolinee olandesi K.L.M., mentre stava volando dalla Giamaica a Londra per raggiungere il marito che lavora in Inghilterra.

Il lieto evento è avvenuto prima che l'aereo atterrasse all'aeroporto di Montreal e la « hostess » ha dovuto fungere da ostetrica.

Appena atterrato l'aereo, la puerpera ed il neonato sono stati trasportati in un ospedale di Montreal.

Leggete Rinascita

Trionfale ritorno in patria del Kabaka del Buganda

KAMPALA (Uganda), 17 — Il « Kabaka » (re) del Buganda, Mutesa II esiliato due anni or sono per ordine del governo inglese, è giunto ieri in patria dove ha ricevuto entusiastiche accoglienze.

All'aeroporto di Entebbe, a 32 km. da Kampala, egli è stato accolto tra gli altri dalla regina e dal governatore inglese della Uganda, sir Andrew Cohen, lo stesso che lo esiliò nel novembre 1953 accusandolo di « non cooperare lealmente » con il governo coloniale inglese.

Lo attendeva inoltre una folla di migliaia di persone che lo aveva atteso tutta la notte all'aeroporto; spiccavano tra di essa circa 2500 uomini vestiti di scuro e con lunghissime barbe che avevano giurato di non tagliarsi fino al ritorno del re.

IL COLLOQUIO Kucerenko - Segni

(Continuazione dalla 1. pag.)

politici e sociali, l'Oriente e l'Occidente. Non mancano nemmeno quelli che, per pigrizia, negano persino l'esistenza del processo distensivo e vivono di rendita sulla scorta di una sistematica e sospettosa individuazione di "secondi fini". Basta, però, superare questi atteggiamenti perplessi ed equivoci, per accorgersi che l'orizzonte, soprattutto per noi cattolici, si allarga ».

Sul piano interno, le manovre fanfaniane hanno già fruttato una alleanza parlamentare con l'estrema destra fascista (nel quadro di un più ampio piano di graduale assorbimento delle destre), il riapparire di un individuo come Spataro in posti di direzione politica e amministrativa (l'ufficio URSS viene ora spiegato come « ufficio riorganizzazione servizi stampa »), le velleità revenchiste di Scelba: i discorsi domenicali dei vari fanfaniani, da Rumor a Gui, sono stati non per caso diretti a riaccendere il clima della rissa, coprendo con l'anticomunismo questo intrigo con le forze più squalificate della politica italiana.